

MONIKA PELZ

I NOMI ITALIANI NEI ROMANZI GIALLI
DI AUTORI DI LINGUA TEDESCA AMBIENTATI IN TOSCANA*

1. *Introduzione*

Il romanzo giallo è oggi uno dei generi letterari, se non *il* genere letterario, di maggior successo presso il grande pubblico nei paesi di lingua tedesca.¹ Gli autori rappresentano il mondo attuale e ben noto al lettore, con i suoi problemi e le sue tensioni sociali ed economiche, con le sue interdipendenze globali e politiche, insieme ai piccoli drammi personali e psicologici all'interno di una stretta gabbia fatta di regole abbastanza fisse, che prevedono grosso modo un morto, un assassino e un personaggio-investigatore che risolve il caso.² Il successo dei romanzi gialli si basa su una conformità delle caratteristiche contenutistiche, strutturali e linguistiche del testo con le disposizioni comunicative del lettore; maggiore è questa conformità, maggiori sono la possibilità di consumare il prodotto e la sua efficacia.³

In questo contributo mi riferirò a dieci romanzi gialli ambientati in Toscana e scritti da autori di lingua tedesca. La scelta di una zona delimitata per lo svolgimento dell'azione del racconto rientra nella normale prassi degli scrittori, sia di quelli d'oltralpe (dove il filone è addirittura denominato *Regionalkrimi*⁴) sia anche di quelli italiani (vorrei citare qui soltanto Andrea Camilleri e la sua Sicilia oppure Giorgio Todde e Marcello Fois e la loro Sardegna). La precisa ambientazione di un romanzo permette di aumentarne facilmente i connotati realistici, inserendo toponimi e antro-

* Tutti i brani citati dai gialli e dalla bibliografia in tedesco sono stati tradotti in italiano da me.

¹ "Senza dubbio, il romanzo criminale mostra tutte le caratteristiche di un ramo letterario fiorenti.", constatava già negli anni 30 BERTOLD BRECHT nel saggio *Über die Popularität des Kriminalromans*, in: ID., *Schriften zur Kunst und Literatur*, vol. 3, Frankfurt a. M., Suhrkamp Verlag 1967, p. 93-102, ora in: V. ŽMEGAČ, a c. di, *Der wohltemperierte Mord. Zur Theorie und Geschichte des Detektivromans*, Frankfurt a. M., Athenäum Verlag 1971, pp. 97-103, qui p. 97.

² Vd. per es. *Reclams Krimi-Lexikon*, a c. di K.-P. Walter, Stuttgart, Philipp Reclam jun. 2002, pp. 8-9.

³ Vd. P. NUSSE, *Der Kriminalroman*, Stuttgart, Metzler 1980, particolarmente p. 154.

⁴ Vd. per es. *Reclams Krimi-Lexikon*, cit., pp. 7-8.

ponimi, usi e costumi, dialetto e curiosità locali. Quello che può invece sembrare singolare è il fatto che scrittori d'oltralpe privilegino proprio la Toscana piuttosto che un qualsiasi luogo dei loro paesi d'origine.⁵

Perché dunque questa scelta? L'Italia (ed in particolare la Toscana) è amatissima da Tedeschi, Svizzeri e Austriaci. Il maggior numero di turisti stranieri che visitano ogni anno questa regione proviene dalla Germania. Ambientare un giallo tra dolci colline, vino eccellente, monumenti famosi stimola l'interesse del lettore e – perché no – le vendite.⁶ Presenza immancabile è perciò la descrizione del paesaggio e delle città con i loro monumenti, come pure l'aumento della 'italianità' attraverso l'inserimento di vocaboli italiani come *commissario*, *signora*, *scusi* ecc.⁷ Ritorniamo qui alla già accennata conformità del prodotto alle aspettative del lettore.⁸ La rappresentazione della Toscana, che ogni visitatore del Nord Europa porta con sé, è dunque coprotagonista di questi romanzi, che diventano – in alcuni casi dichiaratamente – quasi delle guide turistiche.⁹ I personaggi cenano in ristoranti e dormono in alberghi che esistono veramente, assaggiano vini in

⁵ “I viaggi in paesi lontani sono per gli autori di gialli altrettanto affascinanti quanto i viaggi nel passato. È stimolante scambiare ogni tanto la nebbia londinese con le spiagge soleggiate dei Caraibi o di Maiorca; al lettore bisogna pur offrire qualcosa di nuovo.”, U. LEONHARDT, *Mord ist ihr Beruf*, München, Beck 1990, p. 185. Lo stesso vale naturalmente per lo scambio della pioggia tedesca con la soleggiata Toscana.

⁶ CH. SCHÄRF, *Der Roman im 20. Jahrhundert*, Stuttgart, Verlag J.B. Metzler 2001, p. XII: “I romanzi di oggi sono **prodotti della industria dei media** e obbediscono alle loro leggi di presentazione e marketing.” [Il grassetto è di Schärf]

⁷ M. WIGBERS, *Krimi-Orte im Wandel. Gestaltung und Funktionen der Handlungsschauplätze in Kriminalerzählungen von der Romantik bis in die Gegenwart*, Würzburg, Königshausen&Neumann 2006, p. 218 e nota 58, osserva che anche in tutti i romanzi gialli ambientati in Italia delle due autrici anglosassoni Donna Leon e Magdalen Nabb si trovano il gusto del cibo e l'uso di vocaboli italiani.

⁸ Del problema del valore letterario del genere non vorrei qui occuparmi. Mi limito a rinviare a: A. BREMER, *Kriminalistische Dekonstruktion. Zur Poetik der postmodernen Kriminalromane*, Würzburg, Königshausen&Neumann 1999, soprattutto ai capitoli “Die Frage der literarischen Wertung”, pp. 28-33, “Zur Überwindung der Dichotomie Hoch-Trivial”, pp. 33-39, e “Trivialisierung versus Karnevalisierung”, pp. 39-45.

⁹ “Il libro vuol essere contemporaneamente una sorta di accompagnatore turistico, poiché nel romanzo è stata inserita una grande quantità di informazioni sulla Toscana. Il racconto conduce attraverso la storia della Toscana (dagli Etruschi fino ai Medici). Presenta i grandi geni, che vivevano ed operavano in Toscana (da Botticelli a Michelangelo). Città come Firenze, Pisa, Siena e Lucca offrono la cornice per eventi spesso turbolenti. Vengono serviti i grandi vini della Toscana (dal Chianti fino al Sassicaia). E, quando si mangia o si pernotta, sempre in ristoranti e alberghi realmente esistenti, consigliati al lettore. A completamento delle informazioni inserite nel romanzo esiste un'ampia appendice con il 'Registro turistico' [sic!]. Qui si possono cercare tutti i nomi, i ristoranti e gli alberghi, ecc. [...] L'appendice fornisce informazioni esaurienti – compresi i numeri di telefono e gli indirizzi.”, M. BÖCKLER, *Wer stirbt schon gerne in Italien? Ein Toskana-Roman*, München, Droemer 1999, p. 8; vd. anche M. BÖCKLER, *Vino Criminale. Roman. Ein kulinarischer Fall für Hippolyt Hermanus*, München, Knauer Taschenbuch Verlag 2007, p. 8.

fattorie ben note del Chianti. Se il realismo si spinge dunque fino agli estremi, nell'ambientazione dei romanzi e nella scelta dei toponimi, al fine di evocare la Toscana immaginata o realmente visitata, la domanda alla quale cercherò di dar risposta in questo contributo è: cosa succede con gli antroponimi?

2. *Gli autori e le trame*

Prima di rispondere a questo interrogativo vorrei spendere qualche parola sugli autori e le trame dei gialli qui esaminati. Tra gli autori si trova la più famosa e più venduta scrittrice di *noir* in Germania, Ingrid Noll, vincitrice nel 2005 del prestigioso premio Friedrich-Glauser per la sua *opera omnia*,¹⁰ ma anche il semi-sconosciuto svizzero Jürg M. Fankhauser. Michael Böckler è noto al grande pubblico per le storie criminali che funzionano anche come guide turistiche, ambientate tutte in amene località di vacanze (oltre alla Toscana per esempio Maiorca o la Francia), ed è qui presente con due gialli. Felicitas Mayall, ex-giornalista della *Süddeutsche Zeitung*, ha ottenuto grande successo con la commissaria Laura Gottberg, tanto che è appena uscito il quinto volume della serie.¹¹ I protagonisti del libro di Frauke Schuster hanno riscontrato un così alto favore di pubblico, che dopo l'avventura toscana, si sono spostati nella Francia meridionale. Lo stesso vale per la principale figura del molto letto Paul Grote, che dopo l'avventura italiana è riapparso in Austria. Bisognerà chiedersi se in scrittori così diversi tra loro sarà altrettanto differenziata la scelta onomastica.

Le trame prevedono tutte una partecipazione tedesca all'azione (per comodità mi riferisco con questo termine anche agli Svizzeri).¹² Così, nei romanzi, compaiono sia antroponimi tedeschi che italiani (oltre a sporadiche apparizioni di altre nazionalità). I Tedeschi si trovano in Toscana per motivi abbastanza verosimili: uno scrittore con dimora vicino a Siena,¹³ un ex-

¹⁰ Vd. per es. l'intervista esclusiva a Ingrid Noll, <http://www.krimi-forum.net/Datenbank/Autor/a000063.html>. "Secondo 'Der Spiegel' [...] l'autrice di romanzi gialli di maggior successo in Germania", *ivi*.

¹¹ L'autrice segue, con la sua protagonista donna, un trend degli ultimi anni che vede forti caratteri femminili al centro dei romanzi criminali. Vedi per es. J.L. BREEN, *Am Anfang stand der Mord. Zu den Ursprüngen des Kriminalromans*, in: *Das Mordsbuch. Alles über Krimis*, a c. di N. SCHINDLER, Hildesheim, Classen 1998², pp. 20-25, qui p. 24. Il quinto caso è: F. MAYALL, *Hundszeiten* [Tempi da cani]. *Laura Gottbergs fünfter Fall*, Reinbek b. Hamburg, Kindler 2008.

¹² Già LEONHARDT, *cit.*, p. 185, constata: "[...] soltanto pochi autori hanno osato fare di un paese straniero con detective indigeni il luogo dell'azione per una serie di crimini."

¹³ F. MAYALL, *Wolfstod. Laura Gottberg ermittelt*, Reinbek b. Hamburg, Rowohlt Verlag 2008.

poliziotto¹⁴ e un ex-cardiochirurgo¹⁵ ritirati sulle colline della costa etrusca, dove vive anche il proprietario di un maneggio,¹⁶ un intero coro svizzero in vacanze in Maremma,¹⁷ un gruppo di autoanalisi in un ex-convento vicino Siena,¹⁸ un fotografo nel Chianti, per realizzare un servizio fotografico per una guida vinicola,¹⁹ una studentessa di storia dell'arte a Firenze,²⁰ una commissaria tedesca che indaga insieme a un collega senese.²¹

3. *Gli antroponimi*

Dunque, nomi tedeschi e nomi italiani. Innanzitutto i numeri. Nel *noir* di Ingrid Noll *Die Häupter meiner Lieben* ('Le teste dei miei cari') appaiono 30 nomi, di cui soltanto 7 italiani.²² Simile è il rapporto in due libri di Felicitas Mayall, *Die Nacht der Stachelschweine* ('La notte degli istrici'), 33 nomi, di cui soltanto 12 italiani, e *Die Löwin aus Cinque Terre* ('La leonessa delle Cinque Terre'), 67 nomi di cui 26 italiani.²³ Un rapporto di circa 2 a 1 si trova in *Mond über der Toskana* ('La luna sopra la Toscana') di Jürg M. Fankhauser – 28 nomi, di cui 14 italiani²⁴ –, in Frauke Schuster, *Toskanisches Schattenspiel* ('Gioco d'ombre toscano') – 43 a 22²⁵ –, in Mayall, *Krähen im Nebel* ('Cornacchie nella nebbia') – 55 a 27²⁶ – e in Michael Böckler, *Wer stirbt schon gerne in Italien?* ('Chi ama morire in Italia?') – 23 a 10.²⁷ I nomi italiani prevalgono in *Wolfstod* ('Morte del lupo') della Mayall – 54 nomi, di cui 32 italiani²⁸ –, in Böckler, *Vino criminale*, e in

¹⁴ M. BÖCKLER, *Vino*, cit.

¹⁵ ID., *Wer stirbt*, cit.

¹⁶ F. SCHUSTER, *Toskanisches Schattenspiel*, Hillesheim, KBV Verlags- und Mediengesellschaft 2003.

¹⁷ J. M. FRANKENHAUSER, *Mond über der Toskana. Kriminalroman*, Oldenburg, Schardt Verlag 2006.

¹⁸ F. MAYALL, *Nacht der Stachelschweine. Laura Gottbergs erster Fall*, Reinbek b. Hamburg, Rowohlt Verlag 2004.

¹⁹ P. GROTE, *Bitterer Chianti. Ein Wein-Krimi*, Reinbek b. Hamburg, Rowohlt Verlag 2008⁷.

²⁰ I. NOLL, *Die Häupter meiner Lieben*, Zurigo, Diogenes Verlag 1994. Questo è l'unico dei gialli qui trattati tradotto in italiano: I. NOLL, *Le teste dei miei cari*, Milano, Mondadori 1997.

²¹ F. MAYALL, *Nacht*, cit.; EAD., *Wie Krähen im Nebel. Laura Gottbergs zweiter Fall*, Reinbek b. Hamburg, Rowohlt Verlag, 2007³; EAD., *Die Löwin aus Cinque Terre. Laura Gottbergs dritter Fall*, Reinbek b. Hamburg, Rowohlt Verlag, 2007²; EAD., *Wolfstod*, cit.; EAD., *Hundszeiten*, cit.

²² NOLL, *Häupter*, cit.

²³ MAYALL, *Nacht*, cit.; EAD., *Löwin*, cit.

²⁴ FRANKENHAUSER, *Mond*, cit.

²⁵ SCHUSTER, *Schattenspiel*, cit.

²⁶ MAYALL, *Krähen*, cit.

²⁷ BÖCKLER, *Wer stirbt*, cit.

²⁸ MAYALL, *Wolfstod*, cit.

Paul Grote, *Bitterer Chianti* ('Chianti amaro') – entrambi con 47 nomi, di cui soltanto 7 non italiani.²⁹ Questi numeri ci dicono che si può scrivere un giallo ambientato in Toscana in cui compaiono molti Italiani, ma anche un *noir* in cui non incontriamo quasi Italiani. Se, oltre alla quantità dei nomi, guardiamo anche alla loro qualità, la sensazione di estraneità rispetto alla regione, che suggeriscono i romanzi con pochi antroponomi italiani, si rafforza.

Sei dei sette italiani che incontriamo in *Le teste dei miei cari* della Noll sono dotati soltanto di nome di battesimo, un nome semplice, facilmente reperibile per un autore tedesco: *Cesare, Mario, Dante, Emilia, Sandra, Tina*.³⁰ Mario, Sandra, Tina vanno bene anche come nome tedesco. Cesare è noto, per esempio attraverso Cesare Borgia, Emilia dal dramma *Emilia Galotti* di Lessing; su Dante non occorre spendere parole. *Ruggero Mandorlo*, l'unico italiano qui presentato con nome e cognome, per un breve periodo amante di *Cora*, una delle due protagoniste, rimanda (anche nel giallo) a parentele siciliane, all'isola dove esistono sia "Ruggero" sia "Mandorlo". Il nome viene addirittura commentato da Cora: " 'Mandorlo', disse, 'un nome così carino non lo dimentico' ".³¹ Questo è l'unico accenno in tutto il giallo al significato di un antroponomo italiano.³² Si può perciò concludere che, nel caso di Ingrid Noll, l'ambientazione del libro a Firenze non abbia bisogno né di molti Italiani (sono soltanto 7 e in ruoli marginali), né di una conoscenza dell'onomastica italiana (e meno ancora di quella toscana). La scelta dei nomi tedeschi presenti nel romanzo è invece accurata e densa di significati.³³ Il giallo è un giallo tedesco, che soltanto per motivi scenografici si svolge a Firenze.

I 40 nomi italiani di *Chianti amaro* di Paul Grote offrono un quadro differente. Perfino il nome del protagonista tedesco, il fotografo *Frank Gatow*, è stato scelto con funzioni precise rispetto all'ambiente italiano. Infatti offre possibilità di giochi: " *Signor Gaaato...* ", ella pronunciava il suo cognome

²⁹ BÖCKLER, *Vino*, cit.; GROTE, *Chianti*, cit.

³⁰ NOLL, *Häupter*, cit.

³¹ Ivi, p. 256.

³² Anche se esiste pure un gioco di parole (tutto "tedesco") con il nome Dante, portato da un sequestratore fallito, e quindi "dilettante": "Dante, che naturalmente aveva un altro nome [...]. Dante, che Cora chiamava Diledante, aveva preparato il suo sequestro veramente male [...]. "Mi fa pena, il povero Diledante.", ivi, p. 263.

³³ Basti pensare al nome del figlio della coprotagonista Maja. "Alla fine trovammo un compromesso: Jonas poteva registrare il nome >Bartholomäus<, abbreviato >Barthel<, poiché il primo figlio dell'erede della fattoria deve chiamarsi tradizionalmente >Barthel Döring<. [...] io potevo scegliere il secondo nome, che sarebbe diventato il nome con cui chiamare il bambino. Con furbizia optai per Béla, dal mio compositore preferito, cosicché il ragazzo si chiamò >Béla Barthel<. Questa combinazione fece ridere alcuni; Jonas si sentì tradito.", ivi, p. 117s.

intenzionalmente allungandolo, lo trovava ‘carino’, poiché Gatow suona come la parola italiana per ‘gatto’ [...]”.³⁴ Pronunciata però alla tedesca con la scempia. Oppure: “La Signora Vanzetti tacque per un momento, sembrava divertirsi per il suo nome, in ogni caso Frank interpretò così il suo silenzio. Sempre questo stupido gatto.”³⁵ Alla fine del romanzo Frank Gatow ha voglia di restare in Toscana e il suo nome infatti si trasforma in *Franco Gatto*³⁶ per simboleggiare il suo inserimento nell’ambiente italiano.³⁷

Come dichiara già il titolo, il giallo è ambientato tra le fattorie del Chianti. Alcuni dei produttori di vino che troviamo nel libro sono anche nella realtà proprietari di poderi vinicoli, ad esempio *Sebastiano Castiglioni* dell’azienda *Querciabella*.³⁸ Anche altre vere fattorie (*Nittardi*, *Cennatoio* o *Castello di Bossi*) sono inserite nel giallo, così come varie persone, che l’autore ringrazia per la collaborazione: *Silvia Fiorentini*, *Jacopo Bacci* e *Elena Mattei*.³⁹ I loro nomi compaiono nel romanzo sui campanelli di un palazzo di San Gimignano: Mattei, Jacopo Bacci, Fiorentini.⁴⁰ Altri personaggi portano cognomi presi da viticoltori, da vini o vitigni: per esempio *Tuccanese* (vitigno), *Checchi* (viticoltore Cecchi), *Gorelli* (azienda), *Filippi* (viticoltore), *Francesco Folinari* (viticoltore), *Amarone* (vino), *Chiarli* (azienda), *Salentino* (che ricorda il vino Salice Salentino), *Rionero* (il vino del Vulture), *Pierluigi Strozzi* (i viticoltori Guicciardini Strozzi).⁴¹

Ma fra i 40 antroponomi italiani del romanzo di Paul Grote si trovano anche persone i cui nomi non sono legati all’ambiente del vino. Essi sono ripresi per esempio da quelli di famiglie storiche (*Pandolfini*, *Malatesta* e forse anche *Strozzi*).⁴² Le due anime nere del romanzo portano i nomi

³⁴ GROTE, cit., p. 24.

³⁵ Ivi, p. 31.

³⁶ Ivi, p. 366: “Christine guardò suo padre. ‘Hai l’aspetto di chi rimarrebbe qui volentieri – Franco Gatto’.”

³⁷ Anche Felicitas Mayall ha scelto il nome del protagonista italiano dei suoi romanzi con cura (benché il gioco, come al solito, funzioni esclusivamente per il lettore tedesco, al quale sfugge il diminutivo): “Angelo Guerrini, pensò, l’angelo guerresco. Che nome, semplicemente travolgente.”; “Questo commissario Angelo Guerrini (con il nome incredibile) l’avrebbe aspettata a Firenze. Probabilmente era un piccolo grasso italiano con i baffi.”; “È forse colpa del commissario con il nome interessante?”; MAYALL, *Nacht*, cit., p. 60, p. 85, p. 299.

³⁸ Vd. per es. il ringraziamento al viticoltore, GROTE, cit., p. 368.

³⁹ Ivi.

⁴⁰ Ivi e p. 221: “Là ci stava scritto Mattei sulla targa del campanello, là abitavano un Jacopo Bacci e una Signora Fiorentini.”

⁴¹ Vd. ivi, p. 176 per la Signora Tuccanese, p. 223 per la cantina Checchi, p. 208 per Donna Gorelli, p. 98 per l’agente immobiliare Filippi, p. 52 per Francesco Folinari, p. 209 per Giorgio Amarone, p. 154 per Josti di Chiarli, p. 215 per il Dottor Salentino, p. 164 per il capo della sezione omicidi Rionero, p. 57 per Pierluigi Strozzi.

⁴² Ivi, p. 58, esplicitamente detto per l’avvocato Pierluigi Strozzi: “Strozzi, lo stesso nome del palazzo a Firenze. Una vecchia famiglia dunque”. Per Pandolfini vedi p. 164, per Malatesta p. 79.

Strozzi e Vanzetti,⁴³ che ricordano – anche se con segno negativo – il binomio Sacco e Vanzetti. Ad alcuni nomi può essere attribuito perfino un significato parlante. *Renato Benevole* è nei confronti del protagonista veramente benevolo;⁴⁴ *Marco Malatesta* (anche il nome di sua moglie, *Maria Malatesta*, contiene un'allitterazione)⁴⁵ ha veramente la testa un po' matta (è un ex militante di Lotta Continua);⁴⁶ *Giorgio Amarone* "mastica amaro" quando avvelenano il suo vino.⁴⁷ *Stefano Scudiere* (anche qui con allitterazione) fa in un certo senso da scudiero al protagonista, e per l'autore questo significato del cognome è talmente importante da tradurlo in tedesco: "[...] a causa delle sue deposizioni si guardava le spalle. Considerando il nome, Scudiere era l'uomo giusto per farlo, poiché in tedesco scudiero significa *Schildknappe* [appunto scudiero]."⁴⁸ Nel giallo di Grote – in totale contrasto con il *noir* di Ingrid Noll – troviamo dunque una consapevole scelta onomastica che in parte rispecchia il tema del romanzo (il vino) e in parte è dettata da esigenze linguistiche e letterarie. Un Cosimo evoca perfino la storia toscana.⁴⁹

Gli altri gialli presi in considerazione si inseriscono tra questi due estremi. Per mancanza di tempo non posso qui trattare tutti i nomi italiani in essi presenti. Vorrei però accennare ancora ad alcuni altri esempi di nomi e/o cognomi. Appariranno così abbastanza evidenti le fonti di ispirazione degli autori e con esse la quasi disperata ricerca di un'onomastica che un lettore tedesco possa identificare come italiana.

4. Nomi di Italiani "famosi", nomi "culinari", nomi "inesistenti"

La nobildonna *Isabella di Balduccio*⁵⁰ in *Wer stirbt schon gerne in Italien?* dovrà il suo nome ad una combinazione presa in prestito dall'artista *Giovanni di Balduccio* che lavorava nel '300 per *Isabella di Valois*, moglie di Gian Galeazzo Visconti. Il nome *Balducci* torna per l'appunto per un avvocato milanese in *Vino criminale* dello stesso autore Michael Böckler.⁵¹

⁴³ Per Strozzi vd. sopra, per Vanzetti per es. ivi, p. 323: "Strozzi e ... Vanzetti agiranno".

⁴⁴ Vd. ivi, per es. p. 235.

⁴⁵ Vd. ivi, p. 268.

⁴⁶ Vd. per es. ivi, p. 97: "Sì, era quello che in Italia si chiamava un militante, di Lotta Continua, radicale e di sinistra."

⁴⁷ Vd. ivi, p. 108s., 121 e 224s.

⁴⁸ Ivi, p. 302.

⁴⁹ Vd. ivi, p. 190.

⁵⁰ BÖCKLER, *Wer stirbt*, cit., p. 32: "La contessa Isabella di Balduccio faceva parte di una vecchissima stirpe nobiliare toscana."

⁵¹ ID., *Vino*, cit., p. 260: "[...] il giovane avvocato di Milano [...] Dr. Balducci [...]".

Fra i personaggi che portano nomi storici usati dall'autrice Felicitas Mayall vanno inseriti il *Tenente Capponi* (da Pier Capponi),⁵² la signora *Malenchini* (ancora oggi esiste l'omonimo palazzo fiorentino),⁵³ il signor *Bembo* (da Pietro Bembo)⁵⁴ e la pittrice *Elsa Michelangeli*, che riceve il suo cognome probabilmente da Michelangelo.⁵⁵ Straordinariamente ricco è il gruppo di nomi presi in prestito da artisti contemporanei per personaggi vari soprattutto dalla Mayall: *Alberto Brioni* (stilista), *Fernando Guerrini* (pittore), *Fabio Castelli* (artista), *Franca Gabani* (dal pittore Giuseppe Gabani) in *Wie Krähen im Nebel*,⁵⁶ *Paolo Montelli* (dallo scultore Francesco Montelli), il poliziotto *Tallone* (dal pittore Cesare Tallone) in *Wolfstod*.⁵⁷ Il pittore *Silvio Benedetto*⁵⁸ rimane con il suo vero nome un pittore attivo a Riomaggiore (*Die Löwin aus Cinque Terre*). *Francesca Manieri* (una sceneggiatrice)⁵⁹ in *Gioco d'ombre toscano* e *Gianna Manzini*⁶⁰ in *Wer stirbt schon gerne in Italien?* fanno pure parte di questa categoria. Altri nomi provengono da personaggi ancora più famosi: *Sergio Bertolucci*⁶¹ (*Wie Krähen im Nebel*) prenderà il suo cognome da Bernardo Bertolucci, *Enzo Leone* da Sergio Leone, *Raffaele Piovene* dallo scrittore Guido Piovene (entrambi in *Wolfstod*),⁶² *Roberto Valentino* (*Vino crimi-*

⁵² MAYALL, *Wolfstod*, cit., p. 34, 327.

⁵³ EAD., *Löwin*, cit., p. 87. Anche il palazzo della famiglia Pandolfini esiste tuttora a Firenze, e un signor Pandolfini troviamo in GROTE, p. 164: “[...] questo qua, Signor Gatow, è il suo avvocato, l’avvocato Bartolomeo Pandolfini.”

⁵⁴ MAYALL, *Löwin*, cit., p. 120. L'autrice gioca perfino con questo nome e con il nome Bimbo di un cagnolino: “Guerrini assenti insieme al Signor Bembo, trovò la somiglianza dei nomi strana: Bembo e Bimbo.”

⁵⁵ MAYALL, *Wolfstod*, cit., p. 13: “Elsa Michelangeli era pittrice.”

⁵⁶ EAD., *Krähen*, cit., per es. per Brioni p. 386: “il cameriere Alberto Brioni”; per Guerrini p. 98: “[...] Angelo Guerrini [...]. C'era il lavoro [...], suo vecchio padre Fernando.”; per Castelli p. 247: “Il nome era Castelli, Fabio Castelli.”; per Gabani p. 139: “Non conosco il suo vero nome, soltanto il nome di viaggio: Franca Gabani.”

⁵⁷ MAYALL, *Wolfstod*, cit., per es. p. 19: “Si chiama Paolo Montelli [...]”; per es. p. 247: “Ho dato il cambio a Tallone.”

⁵⁸ MAYALL, *Löwin*, cit., p.341: “Laura sapeva che Silvio Benedetto era il pittore.”

⁵⁹ SCHUSTER, *Schattenspiel*, cit., p. 176: “Francesca. Si chiama Francesca Manieri.”

⁶⁰ BÖCKLER, *Wer stirbt*, cit., p. 29s.: “Egli passò la mano nei capelli di Carlotta Manzini [...]. [...] la figlia di sette anni, Gianna [...].”

⁶¹ MAYALL, *Krähen*, cit., p. 64: “[...], Signor Bertolucci. Il nome è giusto, vero?”; p. 65: “[...] e mia madre mi disse: Ora dobbiamo essere molto coraggiosi, Sergio.” Vorrei aggiungere che il nome Sergio potrebbe appunto provenire dal regista Sergio Leone. In questo modo l'autrice avrebbe utilizzato il nome di un noto regista italiano collegandolo al cognome di un altro famoso regista italiano.

⁶² MAYALL, *Wolfstod*, cit., p. 32: “Enzo Leone abita nella foresteria accanto.”; p. 121 per Raffaele Piovene, con chiara allusione al soggetto principale della pittura di Raffaello, i bellissimi angeli, e non a caso il giovane uomo porta il nome Raffaele: “Allora ebbe ancora il carino Raffaele [...]. Questi era un giovane uomo, come un angelo.” [in originale: “Das war ein junger Mann wie

nale)⁶³ e il maresciallo Pucci⁶⁴ (*Die Nacht der Stachelschweine*) dagli omonimi stilisti, il poliziotto d'Annunzio⁶⁵ dallo scrittore (*Wolfstod*), la famiglia Pertini dall'ex-capo di stato italiano, il cui nome Sandro appare pure per un barista nello stesso romanzo (*Vino criminale*).⁶⁶ Per Giacomo Casiraghi⁶⁷ (*Wer stirbt schon gerne in Italien?*) possono fare da padre putativo per il cognome sia Stefano Casiraghi (ex-marito di Carolina di Monaco) che l'ex-calciatore e allenatore dell'Italia Under 21.

Per Angela Piselli, Anna e Benedetto Fagioli, il dottor Salvia e il dottor Granelli (*Wolfstod*)⁶⁸ e per il Vice-Ispettore Borlotti⁶⁹ (*Vino criminale*) gli autori si sono ispirati sicuramente a un tipico menù toscano, così come per Giuseppe Rana⁷⁰ (*Nacht der Stachelschweine*) forse al produttore degli omonimi tortellini, Giovanni Rana.

Questa quasi disperata ricerca onomastica per i personaggi dei gialli culmina in Frauke Schuster che inventa cognomi che hanno un suono italiano, ma non esistono come cognomi italiani: per esempio Celline (che assomiglia a Benvenuto Cellini), Pinardo oppure Valcello (esiste solo Valcelli).⁷¹

ein Engel, un angelo!"]; p. 177: "Prima con un giovane uomo di nome Raffaele Piovone, che è probabilmente pure un poeta", qui con allusione al mestiere di scrittore di Piovone, facilmente associabile con il mestiere di poeta.

⁶³ BÖCKLER, *Vino*, cit., p. 20: "[...] una voce eccitata che poteva attribuire [...] a Roberto Valentino". Valentino potrebbe derivare anche da Rodolfo Valentino, il nome Roberto inizia infatti con la stessa lettera e ha pure una leggera assonanza causata dalla frequenza della lettera o.

⁶⁴ MAYALL, *Nacht*, cit., p. 22: "Guerrini conosceva soltanto tre di loro, il maresciallo Pucci e due uomini della scientifica."

⁶⁵ MAYALL, *Wolfstod*, cit., per es. p. 113: "Il giovane brigadiere d'Annunzio [...]."

⁶⁶ BÖCKLER, *Vino*, cit., p. 21: "Luca Pertini?"; p. 13: "Grazie, Sandro, molto gentile."

⁶⁷ ID., *Wer stirbt*, cit., p. 124: "Perciò su mediazione di Giacomo Casiraghi [...]."

⁶⁸ MAYALL, *Wolfstod*, cit., p. 121: "Signora Piselli, Angela Piselli.", p. 122: "[...] o mi chiamò sulla terrazza: *Pisellina*, Erbschen, siediti qua [...].". Qui appare pure il significato del nome, che viene tradotto in tedesco dall'autrice per sottolinearlo. Si tratta del nome attribuito ad una donna delle pulizie. Ivi, p. 302: "Fagioli, Benedetto Fagioli, è il mio nome. [...] Mia moglie Anna!"; ivi p. 30: "Il giovane dottor Salvia [...].". Il nome Salvia per un dottore fa ricordare inoltre le piante medicinali, dunque appare adatto ad un medico; ivi, p. 30: "Professore Granelli", il nome ricorda il piatto tipico maremmano preparato con i testicoli del toro. Un ulteriore indizio in questo senso risulta pure dal fatto che gli unici due medici legali nel giallo porterebbero entrambi nomi di piante o erbe.

⁶⁹ BÖCKLER, *Vino*, cit., p. 225: "'Allora', continuò, 'il nostro esperto di armi vice ispettore Borlotti [...]'."

⁷⁰ MAYALL, *Nacht*, cit., per es. p. 9: "Giuseppe Rana."

⁷¹ SCHUSTER, cit., per es. p. 312: "Arturo Celline", p. 66: "[...] poliziotta, *commissaria* Pinardo?", p. 24: "questo imbecille *Signor* Valcello."

5. *Conclusion*

La nostra domanda iniziale era: “Cosa succede con gli antroponimi?” Dobbiamo alla fine constatare che i nomi italiani nei gialli di autori tedeschi ambientati in Toscana non rispecchiano quasi per niente la realtà attuale dell’onomastica toscana. Una parte degli scrittori rinuncia fin dall’inizio ad una seria ricerca perfino di nomi semplicemente italiani, l’altra parte si arrangia come può. A parte pochissime eccezioni, i nomi sembrano scelti a caso, attinti a quel patrimonio di nomi italiani che in un modo o nell’altro circolano in Germania (attraverso la televisione, o attraverso guide turistiche sull’Italia) oppure che sono riconducibili ad un interesse personale o alla scelta effettuata sulla base di un repertorio specifico, come nel caso degli artisti contemporanei e dei produttori di vino. Al contrario i nomi tedeschi degli stessi autori spesso sono scelti con cura, sono adatti a caratterizzare le persone e farne individuare la provenienza geografica, oltre che utilissimi per giochi linguistici.

L’ambientazione dei romanzi criminali in Toscana resta in superficie. Quanto poco di onomastica italiana alcuni di questi autori tedeschi conoscano è dimostrato anche dall’errata resa grafica di alcuni nomi. Nel giallo *Mond über der Toskana* Ignazio è scritto con t (*Ignatio*),⁷² in *Wer stirbt schon gerne in Italien?* Enzo sempre con la i (invece di Enzo);⁷³ la Via Pietro Maffi a Pisa in *Toskanisches Schattenspiel* diventa *Pietro Malfi*.⁷⁴ Lo stesso risultato ricavato dall’analisi dell’onomastica si ottiene anche esaminando la vita quotidiana rappresentata nei gialli e l’uso di parole italiane inserite nei racconti, spesso errate o limitate a un banale *commissario*. Il romanzo giallo è un prodotto di largo consumo, che vende molto in Germania. L’immagine della Toscana, e dell’Italia tutta, che fa da sfondo all’azione criminale, è l’immagine che il tedesco medio ha di questo paese. Si ferma al *cliché*, ai cipressi e a Michelangelo. Così, in modo del tutto analogo, anche l’onomastica non scende in profondità.

⁷² FRANKENHAUSER, cit., per es. p. 26: “Ignatio Girelli ghignò [...]” Sarei propensa a credere qui ad un vero errore, visto che anche la protagonista femminile del giallo, il vigile urbano *Irena* (vedi per es. *ivi*, p. 16), porta un nome non proprio italiano. Suona piuttosto come un ipercorrettismo, che muta il tedesco *Irene* in *Irena*, sulla base della constatazione che i nomi femminili italiani di solito finiscono con la lettera *a*. Anche l’unico prete presente nel giallo si chiama, direi quasi ovviamente, *Don Giovanni*, *ivi*, per es. p. 9s.

⁷³ BÖCKLER, *Wer stirbt*, cit., per es. p. 26: “Questo è Enzo [...]” Penserei anche qui ad un ipercorrettismo, dato che per il figlio di Federico II si trova, specie nella letteratura tedesca, anche Enzo invece di Enzo.

⁷⁴ SCHUSTER, cit., p. 222: “Muto portò Ken lungo la *Via Pietro Malfi* dall’altra parte fino alla piazza del Duomo.” Probabilmente si tratta di un’erronea lettura del nome della via oppure di licenza poetica. Resta comunque significativo il fatto della non corretta riproduzione dell’antroponimo Maffi.